



Commonweal

La settimana al Commonweal

Questa settimana al Commonweal presenteremo Emma McDonald sul nuovo libro di Maureen O'Connell, *Undoing the Knots: Five Generations of American Catholic Anti-Blackness*. In questo "progetto di disfacimento", O'Connell ripercorre la storia della sua famiglia negli Stati Uniti, in particolare nella Filadelfia cattolica, per scoprire come l'identità della sua famiglia di cattolici immigrati irlandesi si è invischiata con il bianco e l'anti-nero nel corso dei secoli, tale che la sua stessa identità cattolica rimane oggi intessuta di razzismo. L'esame della O'Connell delle esperienze dei suoi antenati e parenti negli Stati Uniti come cattolici bianchi, così come la sua, la porta alla conclusione che il bianco è "parte della tradizione del cattolicesimo americano". McDonald scrive: "Senza un cambiamento trasformativo, la Chiesa continuerà a essere coinvolta nell'anti-nero". Leggi tutto "Entrare nel caos" qui.

Successivamente, Costica Bradatan discute Qui in *Our Auschwitz* e altre storie di Tadeusz Borowski. Borowski morì all'età di ventotto anni, ma la sua vita fu più movimentata della maggior parte degli altri. Aveva trascorso più di due anni nei campi di concentramento nazisti e non solo è sopravvissuto per raccontare la storia, ma i suoi racconti hanno fatto la storia. Hanno plasmato il modo in cui le generazioni successive avrebbero visto e parlato dei campi. Le storie di Auschwitz di Borowski sono raccontate, con inquietante immediatezza, in prima persona. Il narratore, che è e non è Borowski stesso, fa di tutto per imbattersi in un cinico osservatore dell'esistenza del campo. Questo cinismo si rivela un eccellente espediente narrativo: gli permette di vedere tutto con distacco, imparzialità e persino senso dell'umorismo. Bradatan scrive: "L'umorismo della forza di Borowski è più di una risata. È un modo per affrontare l'indicibile, una strategia di sopravvivenza". Leggi l'intero pezzo qui.

Infine, Peter Steinfels ricorda John Leo. Per diversi decenni, John ha svolto una sorta di servizio di sentinella in pubblicazioni nazionali come Time e US News & World Report contro le invasioni culturali del liberalismo dogmatico. Ma prima ancora, dal 1963 al 1967, era un editore associato al Commonweal, "parte di una squadra di redattori più giovani - Daniel Callahan, Wilfrid Sheed e io - che abitavano un piccolo locale caldaia di brutti cubicoli arredati con scrivanie e scaffali probabilmente salvato da occhi privati in bancarotta negli anni '30. Steinfels scrive: "John era costituzionalmente irriverente, ma i suoi principali articoli firmati di quegli anni non lo erano. Hanno comportato un'ampia segnalazione di controversie emerse quando le autorità clericali nelle diocesi e nelle università cattoliche hanno lottato per far fronte agli attivisti stimolati dal Vaticano II". Leggi tutto "Cronaca delle follie" qui.

Il Commonweal accoglie lettere all'editore. Le lettere possono rispondere sia agli articoli stampati che online e dovrebbero includere il tuo nome, città e stato. Invia le tue richieste a letters@commonwealmagazine.org

Le storie più lette di questa settimana

Frederick Christian Bauerschmidt discute di Jean-Luc Marion, Chantal Delsol e del cattolicesimo in una società post-cristiana

David Bentley Hart sostiene che il socialismo è l'unico modo per incarnare l'amore cristiano nel regno politico

Sul Podcast del Commonweal, Mollie Wilson O'Reilly e Natalia Imperatori-Lee condividono le loro prime reazioni alla fuga di notizie di Roe

Mollie Wilson O'Reilly considera gli obiettivi del movimento pro-vita, che a volte non riescono a soddisfare i bisogni delle donne

Peter Steinfels insiste sul fatto che i vescovi devono essere pronti a proteggere e responsabilizzare le donne vulnerabili se Roe viene rovesciato

Il Commonweal dipende dai suoi sostenitori per offrirti un giornalismo indipendente e laico.

Clicca qui per fare una donazione oggi!

Quello che stiamo leggendo altrove

Un profilo del romanziere e collaboratore del Commonweal Peter Quinn: "Non sono uno scrittore. Ho lavorato duramente per diventarlo... Anche io non sono cattolico. Ho lottato con la mia fede per quasi tutta la mia vita. Dove i due si incontrano, e se importa o meno, spetta al lettore decidere".

Il New York Times indaga sulla visione apocalittica del mondo di Tucker Carlson, l'ospite del programma più seguito del telegiornale in prima serata. Un'analisi di 1.150 episodi rivela come Carlson spinga ogni notte idee estremiste, come la teoria del complotto del grande sostituto, in milioni di famiglie.

Molti progressisti vedono l'economia come il loro avversario. Eppure si è spesso dimostrato un alleato straordinariamente potente. "Gli economisti non sono oracoli; tutte le teorie devono subire raffinatezza e reinvenzione. Le misurazioni e la modellazione hanno i loro limiti. Ma gli strumenti dell'economia sono in primo luogo ciò che ha costruito lo stato sociale".

Perseguitati dai romani, i primi cristiani in quella che oggi è la Turchia andarono sottoterra, letteralmente. Gli archeologi hanno trovato prove di un'enorme città sotterranea, che si pensa abbia ospitato circa 70.000 ebrei e cristiani perseguitati nel secondo e terzo secolo. La città è "l'unica [del suo genere] al mondo".

J